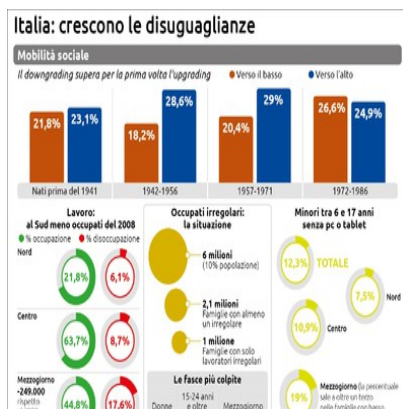




Istat: dai figli al lavoro, il Covid allarga i divari in Italia

Descrizione

Sanare criticit         leva di ripartenza   . Voglia di famiglia

Disuguaglianze    significative    solcano il nostro Paese. E, avverte l   Istat nel Rapporto annuale, il Covid rischia di accentuarle, allargando i divari esistenti, con una    scala sociale    nella quale    pi   facile scendere che salire. Il mercato del lavoro si restringe     il 12% delle imprese pensa di tagliare     proprio per le fasce pi   deboli, giovani e donne. La didattica a distanza vede in svantaggio bambini e ragazzi del Mezzogiorno che vivono in famiglie con un basso livello di istruzione. La natalit   potrebbe scendere ancora, eppure gli italiani i figli li desiderano, due l   ideale. Ma l   Istat sottolinea anche come il Paese abbia reagito.    Il segno distintivo    nel lockdown     stato di    forte coesione   . L   Istituto invita a guardare alla criticit   strutturale del Paese come    leve della ripresa   .

GIU   L   OCCUPAZIONE

   Il problema del reperimento della liquidit       molto diffuso, i contraccolpi sugli investimenti, segnalati da una impresa su otto, rischiano di costituire un ulteriore freno ed     anche preoccupante che il 12% delle imprese sia propensa a ridurre l   input di lavoro   . L   indagine     stata condotta a maggio. Tuttavia    si intravedono fattori di reazione positiva e di trasformazione strutturale in una componente non marginale del sistema produttivo   . Dai dati provvisori sulle forze di lavoro emerge inoltre che i lavoratori in Cig ad aprile     nella settimana di intervista     sono stati quasi 3,5 milioni. E, sempre ad aprile, quasi un terzo degli occupati (7,9 milioni) non ha lavorato. Cresciuti anche i lavoratori in ferie.

La    classe    di origine influisce meno sulla collocazione sociale che si raggiunge all   et   di 30 anni rispetto al passato ma pesa ancora in misura rilevante. Per l   ultima generazione (1972-1986), la probabilit   di accedere a posizioni pi   vantaggiose invece che salire     scesa. Una mobilit   , dunque, verso il basso: il 26,6% dei figli rischia un    downgrading    rispetto ai genitori. Una percentuale, praticamente pi   di 1 su 4, superiore rispetto alle generazioni precedenti. E anche pi   alta di quella in salita (24,9%). Cosa che non era mai accaduta prima.

COLPITI GLI STRATI SOCIALI PIU' DEBOLI

L'epidemia ha colpito maggiormente le persone più vulnerabili, come testimoniano i differenziali sociali riscontrabili nell'eccesso di mortalità causato dal Covid-19, sostiene Istat, secondo cui l'incremento di mortalità ha penalizzato di più la popolazione meno istruita. L'Istituto considera, infatti, il livello di formazione un buon indicatore di collocazione nello strato sociale.

10MILA NATI IN MENO, SOTTO 400MILA NEL 2021

La rapida caduta della natalità potrebbe subire un'ulteriore accelerazione nel periodo post-Covid. Così Istat nel Rapporto annuale. Recenti simulazioni, che tengono conto del clima di incertezza e paura associato alla pandemia in atto, mettono in luce un suo primo effetto nell'immediato futuro; un calo che dovrebbe mantenersi nell'ordine di poco meno di 10mila nati, ripartiti per un terzo nel 2020 e per due terzi nel 2021³. E la prospettiva peggiora se si tiene conto dello shock sull'occupazione. I nati scenderebbero a circa 426mila nel bilancio finale del corrente anno, per poi ridursi a 396mila, nel caso più sfavorevole, in quello del 2021. (AN

VOGLIA DI FIGLI

Una bassa fecondità, in costante calo dal 2010, ma un diffuso ed ancora elevato desiderio di maternità e paternità. Una forte discrepanza quella registrata dall'Istat nel Rapporto annuale 2020. Il modello ideale di famiglia contempla infatti due figli. Così per il 46% delle persone, il 21,9% ne indica tre o più. Sono solo 500 mila quanti tra i 18 e i 49 anni affermano che fare figli non rientra nel proprio progetto di vita

(Ansa)